

09,00	Nuoto, campionati europei Rai3
12,30	Canottaggio, World Cup Eurosport
15,30	Tennis, torneo S. Marino RaiSportSat
15,45	Ciclismo, G.P. Ambrugo Rai3
17,15	Nuoto, campionati europei Rai3
19,00	Tennis, ATP Toronto SportStream
20,30	Volley, Ita-Spa RaiSportSat
22,40	La domenica sportiva Rai2
22,45	Torneo del centenario Italia1
22,45	Parma-Manchester Utd. Italia7 Gold



Ronaldo al Real? A Madrid tutti muti, l'Inter smentisce e aspetta

MADRID «No hablo de Ronaldo, no hablo de nada»: Florentino Perez, presidente del Real Madrid, non vuole aggiungere nulla al polverone che si è scatenato dopo l'incontro tra il procuratore del brasiliano dell'Inter, Alexandre Martins, e il direttore generale del Real, Jorge Valdano. Al termine della riunione del comitato esecutivo del G-14, Perez ha salutato cordialmente i cronisti italiani, ma non ha voluto fare alcuna dichiarazione sulla vicenda. Lo stesso ha fatto Jorge Valdano. L'intenzione dei dirigenti del Real Madrid è chiara: con l'Inter esiste un patto di "non belligeranza" nelle trattative di mercato e il clamore scatenato dall'incontro tra Valdano e Martins è già andato al di là delle volontà di Florentino Perez e dello stesso Valdano. E mentre tutti gli organi di informazione spa-

gnola hanno dato ampio risalto al possibile arrivo di Ronaldo a Madrid, il sito internet dei campioni d'Europa (così come quello nerazzurro) non fa il minimo accenno a quanto accaduto venerdì. La posizione ufficiale del club nerazzurro è riportata sul sito Internet: «L'indiscrezione nasce in seguito ad un incontro fra il manager del calciatore brasiliano e la società spagnola. Gli eccellenti rapporti fra Real Madrid e Inter hanno consentito in pochissimo tempo un contatto diretto fra le due società e l'immediata constatazione che non esistono le minime condizioni per iniziare ad affrontare l'argomento». Se Perez non parla, l'asso brasiliano qualcosa si lascia scappare: «Chissà, un giorno, nel futuro, giocheremo insieme» ha detto Ronaldo riferendosi a Zidane, l'asso francese ex-juventino che dalla scorsa

estate gioca col Real. A chi gli chiedeva un giudizio sul club madrilenno, il centravanti campione del mondo ha risposto: «L'unica cosa che posso dire è che il Real Madrid è un grande club». Un ottimo dribbling con le parole per uno abituato a farli con i piedi. E i cronisti che volevano sapere se aveva già preso contatti o no con la società spagnola, sono rimasti delusi. L'attaccante dell'Inter, che ieri ha donato 40.000 euro ad un istituto di Rio de Janeiro che si occupa dei ragazzi colpiti dal cancro, sta per porre fine alle sue vacanze e tornerà domani a Milano. Dove lo aspettano Cuper e Moratti. Anche se, per il giornale madrilenno As, «Ronaldo vuole andare al Real» fino al punto di «avere minacciato di non presentarsi al ritiro nerazzurro».

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Nuova Fiorentina firmata Della Valle

Con 7,5 milioni di euro l'imprenditore marchigiano entra nel club che partirà dalla C

Edoardo Novella

Diego Della Valle è l'uomo nuovo della Fiorentina, pardon, Fiorentina 1926. L'annuncio del sindaco Leonardo Domenici, reduce dal blitz sullo yacht dell'imprenditore marchigiano ancorato a Cannes, risolve con un pezzo di teatro il principale problema della nuova avventura calcistica di Firenze: chi mette i soldi. Arrivano freschi 7,5 milioni di euro, per cominciare la nuova avventura. Fatte salve le migliori intenzioni («salvaguardia del prestigio, della tradizione sportiva della città, rilancio attraverso un nuovo modello gestionale nel panorama del calcio italiano e internazionale», a scorrere il comunicato ufficiale che annuncia Della Valle), sarà forse il caso di chiedersi se non ci si poteva pensare prima.

Dopo la costituzione della Nuova Fiorentina sono stati in molti a farsi avanti: si è detto Benetton, Preziosi, Fusi, Cavalli. Domenici è stato in grado di fare ancora meglio: coinvolgere il gruppo di Tod's, Hogan e Fay, roba da un fatturato di 300 milioni di euro. E Dalla Valle non è tipo che predilige l'azzardo. È indubbio che la solidità economica, soprattutto in questo periodo, è merce tanto rara da non stare a questionare su cose come opportunismo o peggio. Comunque si riparte anche dall'altra certezza: quella della C. Come dire un gigante che gioca con una biglia. E poi, vero che la questione "azionista forte" è stata risolta con brillante tempismo, ma forse si sarebbe potuto fare qualcosa prima di giovedì scorso, quando la Federcalcio ha cancellato la A.C. Fiorentina dal calcio italiano. Domenici ha fatto capire che Cecchi Gori avrebbe deliberatamente scelto di affondare portandosi al collo la "vecchia" società. Rimane però il dubbio che sulla questione Fiorentina si sia giocata una partita che con lo sport e con la salvaguardia della tradizione pallonistica di Firenze aveva poco a che fare. E che le ciambelle di salvataggio lanciate a Vittorio (lo stesso Dalla Valle si sarebbe fatto avanti)



Un tifoso viola contesta Cecchi Gori che ha portato la Fiorentina al fallimento e alla mancata iscrizione al prossimo campionato di serie B. Il presidente della nuova società sarà Diego Della Valle

dovevano esser ben scivolose.

Comunque ora c'è il nuovo proprietario. Dalla Valle ha firmato una scrittura privata valida a tutti gli effetti di legge, in cui si impegna a rilevare il pacchetto di maggioranza della Fiorentina 1926 Fiorentina, accettando tutte le condizioni poste dall'amministrazione fiorentina: impegno economico all'altezza, disponibilità a lasciare una quota significativa all'azionariato popolare (dal 20 al 30%) e disponibilità ad accettare il controllo transitorio del comune come forma di garanzia per i tifosi e per la città. Proprio i tifosi per il momento sembrano soddisfatti, come lo si è sempre di un po' di luce dopo tanto buio: «Ci sentiamo come moribondi tornati alla vita, l'arrivo del signor Della Valle - conferma Stefano Sartoni, presidente del Collettivo, il club più rappresentativo della Fiesole - ci gratifica e di ripaga

di tutte le amarezze che abbiamo passato finora». Ottimista anche Giancarlo Antognoni, grande bandiera viola: «Credo che Diego della Valle sia la persona giusta per rilanciare il calcio a Firenze. Si tratta di un personaggio importante e capace, che sicuramente investirà molto e bene». Nessun dubbio. Non l'ha presa bene invece l'imprenditore Enrico Preziosi, attuale proprietario e presidente del Como, considerato fino all'ultimo il candidato principale per acquisire la maggioranza del nuovo club viola: «Auguro a Della Valle di fare bene, anche se lui non ha mai lavorato nel calcio. Sono deluso perché il sindaco prima mi aveva coinvolto poi ha preferito chiudere con un altro. Alla fine credo che sia stata una scelta soprattutto politica». E dagli con le manovre da dietrologia. Sarà che Dalla Valle è capace di distrarsi con stesso charme

tanto nelle partitelle di calcio con Chicco Mentana e Luigi Abete che tra le arringhe politiche da Palapalazzo. Comunque la Fiorentina avrà sede allo stadio comunale, anche si si spera di poter recuperare qualcosa della vecchia Fiorentina. Innanzitutto la storica sede di piazza Savonarola e poi il settore giovanile. L'attività agonistica riprenderà - garantisce l'assessore allo sport Eugenio Giani - l'11 agosto, con la prima partita della Coppa Italia di serie C. Con quali giocatori e con quale allenatore ancora è presto per dirlo. Fascetti s'è detto disponibile. Di Livio e compagni devono ancora vedere chiaro nel loro futuro. Che forse si deciderà ben prima dell'assemblea della "vecchia" A.C. Fiorentina convocata dall'amministratore giudiziario Enrico Fazzini il 5 settembre. E più che un'assemblea sembra già un'orazione funebre.

il personaggio

Mister Tod's fiuta affari: dal rosso-Ferrari al viola

Simbolo della moderna imprenditoria italiana, quella che punta sulla qualità dei suoi prodotti, macina utili e si presenta con i conti in regola, Diego Della Valle ha costruito la sua fortuna attraverso il marchio dell'azienda calzaturiera Tod's. Il suo raggio d'azione si è poi allargato con Hogan e Fay. Un piccolo impero che, continuando in una lenta ma progressiva espansione, è approdato in Borsa. Chi lo conosce bene sa che non si getta in un affare se non è un buon affare. Per questo, si è ritirato in fretta dalla battaglia per l'acquisto del marchio Church's, per questo critica fortemente i suoi colleghi che sono disposti ad indebitarsi fino al collo per salire nella scala gerarchica di chi conta.

Ex consigliere di Comit e Iri, amico di Luigi Abete, Massimo Moratti, Luca Cordero di Montezemolo. Ma anche di Carlo Rossella, Paolo Mieli, Ezio Mauro e Enrico Mentana. Quest'ultimo ha celebrato il suo matrimonio con Michela Rocco di Padula, un mese fa, proprio nella tenuta marchigiana (a Casette d'Ete) di Diego Della Valle, presenti Piersilvio Berlusconi e Fedele Confalonieri.

Della Valle dialoga anche con il mondo di sinistra. Suscitò scalpore un suo intervento al congresso del Pds nel '97, quando fu invitato a rappresentare la nuova imprenditoria italiana e strappò più di un

applauso quando (pur dichiarandosi schierato «dall'altra parte») sostenne la necessità di collaborare (con l'allora governo di centrosinistra) per il bene del Paese.

Il calcio è la sua passione. È di fede interista (fino ad un anno fa era nel consiglio di amministrazione della società), calciatore dilettante in partitelle casalinghe con Luigi Abete ed Enrico Mentana, a Casette d'Ete o a Cala di Volpe. Ma ama anche di formula uno, e recentemente è entrato anche nel consiglio di amministrazione del gruppo Maserati Ferrari. Oltre alle Ferrari, alla «Candida» e al «Marlin», la mitica barca di John Kennedy, ora ha anche una squadra di calcio; sicuramente «saprà cosa farne».

Quarantotto anni, due figli, Diego Della Valle guida un gruppo da 300 milioni di euro, 1.500 dipendenti, nove stabilimenti. La Tod's è un'azienda che esporta calzature, abbigliamento e borse in tutto il mondo e veste re e principesse - da Juan Carlos di Spagna a Caroline di Monaco - divi del cinema, come Sharon Stone e Harrison Ford, e migliaia di persone che attraverso gli status symbol comprano sogni di eleganza ed esclusività. Della Valle è uscito indenne anche dalla crisi dell'11 settembre. Nei primi sei mesi di quest'anno il gruppo, quotato alla Borsa di Milano dal 2000, ha raggiunto un fatturato di 167,1 milioni di euro, +14,2% rispetto allo stesso periodo del 2001.

In Italia, vende i suoi prodotti in 32 negozi monomarca, cui si aggiungono 41 vetrine all'estero. Senza dimenticare gli occhiali o la linea di profumi lanciati insieme all'amico Luca Cordero di Montezemolo. Una fortuna costruita su un'immagine di forte concretezza, attaccamento alle radici marchigiane - «mio padre Doro va ancora in azienda a 78 anni a controllare che tutto funzioni», ama ricordare Della Valle - e di altrettanto scaltra prudenza.

Alla Tri-Nations Cup gli All Blacks rinunciano all'uomo che una volta fu definito «un tavolo di biliardo che corre a 100 all'ora». L'Australia li sconfigge 16-14 nel finale

Rugby, la Nuova Zelanda fa fuori Lomu. E perde ancora

Giampaolo Tassinari

SYDNEY Tornano i fantasmi nel rugby neozelandese, soprattutto sui suoi celebrati All Blacks, simbolo sportivo indiscusso di tutto un paese. Ieri mattina a Sydney la Nuova Zelanda ha infatti perso contro l'Australia la seconda sfida annuale per la Bledisloe Cup (14-16) in virtù di un calcio di punizione andato a segno allo scadere del tempo regolamentare e salutando il trofeo per il quinto anno consecutivo visto che è dal 1997 che rimane saldamente stretto tra le mani australiane. Una nuova dolorosa pagina nell'intermi-

nabile libro delle frustrazioni rugbyistiche che la Nuova Zelanda sta patendo da un quinquennio per mano dei cugini-rivali al di là del Mare di Tasmania che inoltre per il terzo anno consecutivo sono riusciti a ribaltare le sorti della sfida incrociata nell'ultima azione di gioco quando oramai la sirena aveva fatto sapere che di lì a pochi istanti tutto avrebbe avuto termine. Chi non è stato della partita è Jonah Lomu, seduto tranquillamente in tribuna, escluso dal tecnico Mitchell per ragioni tecnico-tattiche dall'importante incontro così come era accaduto nella prima gara contro i Wallabies tre settimane orsono. A Big Jonah sono state nuo-

vamente preferite due al più duttili come Howlett e Ralph, sintomo che un certo gioco di sola potenza non fa più parte della filosofia All Black del nuovo millennio nonostante si possa disporre in squadra del giocatore più famoso al mondo.

«Non datemi per spacciato, farò di tutto per riconquistare il posto da titolare» ha commentato l'interessato in settimana sapendo però bene che la propria stella è in fase discendente e non brilla più come un tempo. Lomu, 27 anni, in passato proprio contro i Wallabies è riuscito a sfoderare alcune prestazioni a dir poco travolgenti come ad esempio quella del 2000 in cui segnò la meta della



vittoria senza dimenticare la segnatura d'apertura l'anno scorso a Dunedin, in cui, nonostante l'imponente mole, superò in velocità due avversari andando a toccare l'ovale giacente nell'area di meta.

Non è mistero che tra il pragmatico tecnico Mitchell ed il celebrato gigante d'origine tongana non sia tutto rose e fiori sebbene i due si rispettino pur divergendo sul termine "tackle". Lomu non è infatti un feroce placatore e questa notevole carenza tecnica lo rende particolarmente vulnerabile in fase difensiva quando deve affrontare avversari meno imponenti ma più guizzanti. Palla in mano e con un corridoio

davanti a sé Big Jonah è invece ancora l'arma più letale del rugby mondiale divenendo letteralmente inarrestabile in fase di progressione simile ad "un tavolo da biliardo che corre a 100 all'ora" come lo definirono, scottati dalle sue imprese, i gallesi e gli irlandesi durante il mondiale del 1995.

Lomu ultimamente sta anche risentendo di vecchi disturbi renali, una malattia che in realtà non è mai riuscito a debellare, che già alla fine del 1996 lo tennero lontano dai campi di gioco per dieci mesi facendo temere per il proseguo della carriera. L'intero paese tiene il fiato ed incrocia le dita oggi più che mai. Il

rugby kiwi fatto di sfrenate passioni, e spesso anche di una parzialità eccessiva, ha bisogno di Lomu e delle sue dirompenti galoppate per ritrovare la propria identità sportiva. I vortici degli All Blacks e di Lomu stanno a cuore ai neozelandesi molto di più dei problemi del governo di Helen Clark o dei conflitti striscianti tra maoris e pakehas ("bianchi" in lingua maori, ndr) ed il tecnico Mitchell sa tutto questo avendo già convocato il nostro eroe-gentiluomo per la prossima decisiva sfida di sabato 10 agosto a Durban contro il Sud Africa contro cui Big Jonah non mai brillato. Una meta stile-Lomu per la resurrezione?